

GIOVANNA IANNOTTA

IL CANTIERE DEL PALAZZO COSTANTINO INTEGRAZIONE DI UN VUOTO URBANO

Nicola Tagliacozzi Canale

Nicola Gennaro Domenico Andrea Tagliacozzi ¹ nasce a Napoli il 19 aprile 1691 da Vincenzo Tagliacozzi e Anna Canale. Rimasto orfano di padre², Nicolò inizia a collaborare con lo zio materno, Andrea Canale, dedito all'arte muraria, portando a termine, dopo la sua scomparsa, alcuni dei lavori da lui avviati e divenendo ingegnere ordinario di molti enti presso i quali aveva prestato servizio lo zio.

I primi documenti che attestano la collaborazione con lo zio Andrea Canale³ risalgono agli anni venti del Settecento, quando Nicolò è trentenne. Ciò lascia supporre un precedente, lungo periodo di formazione, presso un altro tecnico, da identificare probabilmente con lo zio Andrea.

È probabile che proprio ad esigenze lavorative - segnatamente alla volontà di palesare la parentela con l'avo materno, già noto nel settore - vada ascritta la decisione di firmare i propri progetti, da un certo momento in poi, con il doppio cognome Tagliacozzi Canale, rendendo così

1 Questo il nome completo dell'architetto, desunto dal suo atto di battesimo, tratto dal libro XII, f. 14, dei battezzati della chiesa dei SS. Francesco e Matteo, sita nei Quartieri Spagnoli. Cfr. S. BISOGNO, *Nicolò Tagliacozzi Canale... op. cit.*, Napoli 2013, p. 3.

2 Cfr. S. BISOGNO, *Nicolò Tagliacozzi Canale... op. cit.*, p. 5. Nei documenti il nome di Vincenzo Tagliacozzi è preceduto da quondam sin dal 1721 (ASDNa, Processetti prematrimoniali 1721-T-2382, Tagliacozzi Canale con Fernandez).

3 Cfr. V. RIZZO, *Niccolò Tagliacozzi Canale o il trionfo dell'ornato nel Settecento napoletano*, in "Settecento napoletano - documenti", vol. I, a cura di F. STRAZZULLO, Napoli 1982, doc. 18 p. 151. (ASBNa, Banco dello Spirito Santo, Giornale di cassa, matr. 1073, 17 luglio 1720).

maggiormente riconoscibile la propria ascendenza professionale.

Il 16 novembre 1721⁴, a trent'anni, Nicolò sposa Giovanna Fernandez, più grande di lui di tre anni⁵, nella chiesa parrocchiale di S. Anna di Palazzo⁶. Nelle pubblicazioni gli sposi vengono qualificati come napoletani e «non più casati». Nicolò dichiara di ricoprire la carica di regio ingegnere e di aver sempre abitato a Napoli, città dalla quale non si sarebbe mai fino ad allora allontanato⁷. È dunque verosimile che la colta formazione dell'architetto sia avvenuta entro il perimetro della sua città natale, senza compiere viaggi d'istruzione, che gli consentì comunque di acquisire la capacità di gestire contemporaneamente più cantieri, di servire diversi ordini monastici, di fornire disegni per opere di scultura e stime di opere di fabbrica.

La committenza nobiliare

Nell'ambito della vasta produzione architettonica di Tagliacozzi Canale, trovano ampio spazio gli interventi volti a modificare in chiave tardo-barocca le residenze dell'emergente classe borghese napoletana, costituita soprattutto da mercanti, professionisti e imprenditori che, dopo aver costruito o ricostruito la propria 'casa palaziata', tendono generalmente a riservare per la loro famiglia i piani nobili dell'edificio e a locare a terzi botteghe del piano terra e i piani superiori al primo⁸.

I caratteri formali e funzionali delle case 'palaziate' progettate dall'architetto mostrano diversi elementi ricorrenti. Il portale, stretto tra lesene con capitelli figurati, presenta spesso un arco mistilineo di coro-

⁴ ASDNa, Processetti Prematrimoniali, 1728-T-1697, f. 6 (copia atto di matrimonio tra N. Tagliacozzi Canale e Giovanna Fernandez). Cfr. S. BISOGNO, *Nicolò Tagliacozzi Canale... op. cit.*, p. 8.

⁵ Cfr. S. BISOGNO, *Nicolò Tagliacozzi Canale... op. cit.*, p. 8. ASDNa, Processetti Prematrimoniali, 1721-T-2382, f. 9.

⁶ Cfr. S. BISOGNO, *Nicolò Tagliacozzi Canale... op. cit.*, p. 8. ASDNa, Processetti Prematrimoniali, 1728-T-1697, f. 8 (dichiarazione di stato libero di Nicolò, con firma autografata).

⁷ Cfr. S. BISOGNO, *Nicolò Tagliacozzi Canale... op. cit.*, p. 9. Secondo la formula rituale Nicola Tagliacozzi Canale affermerà: «Io non sono partito mai da questa Città di Napoli e sempre ho habitato sotto il distretto della Parr[occhi]a de SS. Franc[esc]o e Matteo. Io non sono stato mai casato né in Napoli, né in altra parte del Mondo né ho fatto voto di castità o religione, né ho promesso ad altra donna, eccetto che alla d.a d. Giovanna Fernandez con la quale [...] di mia propria volontà, né per forza o altro facendo contrahere matrim[oni]o, la quale non è mia parente, né commare, né fra di noi vi è altro Can[oni]co Impedimento». ASDNa, Processetti Prematrimoniali, 1721-T-2382, ff. II-12.

⁸ Cfr. S. BISOGNO, *Nicolò Tagliacozzi Canale... op. cit.*, p. 131.

namento, sormontato da un'articolata mensola in piperno, che funge da tavolare del balcone centrale del piano nobile, divenendo affaccio privilegiato del palazzo. Di matrice sanfelicianiana sono i riferimenti per la progettazione dei corpi scala, i quali esibiscono interessanti spunti di originalità. Di tipo aperto, le scale di Tagliacozzi sono disposte sul fondo della corte, di cui costituiscono fondale scenografico, con rampe che poggiano su pilastri dalle facce risaltate da lesene e coronate, in corrispondenza dei pianerottoli rialzati, da semplici capitelli, ovvero da «stucchi rampanti»⁹, che, adeguandosi alla pendenza della rampa, ne seguono l'inclinazione. Il sorprendente effetto scenografico che ne consegue discende da un semplice, ma efficace espediente tecnico, «una modanatura scavata nello spessore del muro anziché ad esso sovrapposta, che dilata lo spazio e viene a mascherare la vera struttura dell'insieme»¹⁰.

Cono ottico d'eccezione, l'asse androne-cortile-scala determina una visuale obbligata che, catalizzando lo sguardo dello spettatore verso la scala, vero fulcro compositivo della struttura architettonica, induce l'impressione di spazi più ampi. Di fianco al corpo scala, lungo i restanti lati della corte interna del palazzo, si distribuiscono gli appartamenti.

La Platea della Costigliola e palazzo Costantino

In seguito alla divulgazione degli ideali illuministici, favorita dalla politica di Carlo III di Borbone, la città di Napoli visse un momento di rinnovamento, in cui i borghi extra moenia divennero ambiti di interesse per la pianificazione territoriale. Tra i borghi posti fuori il circuito delle mura vicereali interessati alla trasformazione, anche nella Costigliola si manifestò una spiccata tendenza all'innovazione.

L'area urbana della Costigliola, circoscritta dalle vie S. Rosa, F.S. Corraja e S. Tommasi, è caratterizzata da un disegno ordinatore compatto risalente ai primi del XVII secolo, quando i Carafa di Malizia urbanizzarono il comparto. Nel Cinquecento il sito era uno dei più ambiti della città, per la salubrità dell'aria e per la posizione panoramica, suscitando l'interesse di famiglie nobili e di ordini religiosi; tuttavia, l'attività edilizia ebbe inizio solo alla fine del secolo, quando il Sacro Regio Consiglio ruppe il vincolo derivante dalla disposizione testamentaria di Tommaso Carafa, il quale

⁹ Cfr. G. PANE *Scala in via S. Giuseppe dei Nudi n. 25*, in «L'Architettura - Cronache e Storia», vol. VIII, Milano 1962, p. 558, cit. da S. BISOGNO, *Nicolò Tagliacozzi Canale... op. cit.*, p. 135.

¹⁰ Cfr. S. BISOGNO, *Nicolò Tagliacozzi Canale... op. cit.*, p. 135.

aveva espresso la volontà che il suolo non fosse venduto o concesso in enfiteusi¹¹.

Alla fine del secolo la Costigliola assunse la conformazione attuale con strade ortogonali, secondo uno schema a «scacchiera», dato da assi principali, orientati da oriente a occidente, di ampiezza pari a 6,60 m, e da strade secondarie larghe 5m.

L'urbanizzazione dell'area durante il XVII secolo riguardò prevalentemente l'edilizia civile; edifici a corte accostati l'uno all'altro costituirono un'aggregazione resa accettabile dalla ridotta altezza degli immobili.

Nel XVIII secolo, le nuove politiche illuministiche, portarono un'ondata di innovazione, promossa dai nobili e da ordini religiosi, sfociata prevalentemente in interventi di ampliamento e abbellimento delle fabbriche esistenti, resi convenienti dalla crescente domanda di alloggi e dalla disponibilità di manodopera a basso costo ed affidati a noti architetti, tra i quali Nicolò Tagliacozzi Canale.¹² Ne sono testimonianza la lettera al sovrano, scritta nel 1750 dal Duca di Noja, onde sottolineare l'importanza urbanistica di un rilievo planimetrico dell'intero costruito storico, ed il saggio di Vincenzo Ruffo nel 1789, nel quale furono formulate proposte per l'abbellimento delle caotiche aggregazioni urbane tardo-moderne.¹³

Tra i palazzi di Napoli, che conservano elementi formali caratteristici dell'architettura civile napoletana del XVIII secolo, improntata al gusto tardo barocco, vi è palazzo Costantino alla Costigliola.

L'edificio deve il suo aspetto attuale alla trasformazione operata nel corso del Settecento da Tagliacozzi Canale¹⁴, il quale conferisce una nuova veste all'esistente e lo amplia significativamente.

In palazzo Costantino l'architetto sviluppando i principi compositivi sperimentati cinque anni prima nel palazzo Trabucco, ripropone il

11 Nel testamento di Tommaso, del 3 aprile 1528, si legge: «che li figliuoli miei e nepute le cose predette e qualsiasi altra di esse ad essi lassate non li possano alienare, né permutare, né censuare». ASN, Ap. 17, fol. 10 (Cfr. C. GIANNATTASIO, *L'urbanizzazione della Costigliola a Napoli tra '500 e '700 nei censi dei Carafa di Malizia* in "Napoli nobilissima", Napoli 1999, p. 143).

12 Cfr. C. GIANNATTASIO, *L'urbanizzazione della Costigliola... op. cit.*, p. 149.

13 V. RUFFO, *Sull'abbellimento della città di Napoli... op. cit.*, da C. GIANNATTASIO, *L'urbanizzazione della Costigliola... op. cit.*, p. 149.

14 L'attribuzione dell'opera a Tagliacozzi Canale, dovuta a Maria Russo, è stata ripresa e confermata anche da A. GAMBARDELLA - G. AMIRANTE, *Napoli fuori le mura: la Costigliola e Fonseca da platee a borgo*, Napoli 1994.

tema della scala aperta, posta come quinta scenografica sulla parete di fondo del cortile a conclusione dell'androne definito dalla successione di due volte a vela. La scala, per il felice rapporto esistente tra alzato e dimensione planimetrica, conferisce uno straordinario senso di intimità e compiutezza al cortile, mentre l'articolazione degli archi rampanti e della decorazione di stucchi determina una sorta di spazio virtuale, dilatato oltre la realtà. Infatti nel palazzo alla Costigliola il Tagliacozzi Canale, memore della precedente esperienza, ampliò gli archi rampanti, pur conservando il ritmo alterno delle aperture, operando una scelta progettuale tale da determinare una maggiore dilatazione trasversale rispetto allo spiccato verticalismo di palazzo Trabucco. Una semplice cornice sottile serve per articolare i registri decorativi nei rampanti e creare l'effetto di dilatazione degli spazi. Le rampe si sviluppano intorno a quattro massicci montanti, ai quali corrispondono altri due sul fronte e una coppia di lesene sul fondo, ricavate anch'esse nello spessore murario. La scala è ritmata dall'alternanza di tre moduli maggiori e due minori, impaginati da quattro lesene, alle quali corrispondono quattro coppie di paraste all'interno.

La semplicità della struttura è impreziosita da un ricco registro decorativo di stucchi e cartigli e dalla collocazione negli spazi minori dei busti dei committenti. Sapiante è la scelta degli elementi orizzontali di stucco, come nel caso dei capitelli dei pianerottoli di maggiore spessore rispetto a quello dei rampanti, soluzione adottata perché l'architetto era cosciente che l'esposizione luministica avrebbe conferito loro una maggiore forza espressiva.

Per aprire dei vani nella scala il Tagliacozzi Canale, che godeva della fiducia dei Chierici di S. Giuseppe dei Vecchi, dovette redigere una relazione, allegata a un atto notarile per favorire un accordo tra i padri e Francesco Costantino.¹⁵

Le decorazioni di stucchi della facciata esterna e di quelle del cortile denunciano il legame dell'architetto con le tematiche tardo-barocche.

15 Cfr. A. GAMBARDILLA - G. AMIRANTE, *Napoli fuori le mura... op. cit.*, p. 119. — ASN., Notaio Nicola Antonio Ferraiolo, scheda 704, vol. 32 a.1741, f. 23: il 28 marzo 1741 Francesco Costantino e il Collegio di S. Giuseppe raggiungono un accordo che prevede l'autorizzazione dei Chierici Regolari all'apertura di quattro finestre nel muro del nuovo palazzo. All'atto è allegata una relazione di Nicola Tagliacozzi Canale.

Il cantiere di palazzo Costantino: 1737-1742

Palazzo Costantino alla Costigliola nacque dall'aggregazione di fabbriche realizzate a partire dal XVII secolo; in particolare da immobili frutto delle speculazioni edilizie operate dall'architetto Paolo Papa¹⁶, che qui abitava. Fu acquisito da Alessandro Costantino nel 1683¹⁷ e assunse l'attuale veste barocca quando Francesco Costantino, figlio di Alessandro, incaricò l'architetto Tagliacozzi Canale di restaurare il palazzo.

In seguito al terremoto del 29 novembre 1732, che arrecò danni alle strutture di molti palazzi napoletani, iniziarono opportuni consolidamenti, e in alcuni casi demolizioni e ristrutturazioni. In palazzo Costantino, a partire dalla seconda metà degli anni trenta, si effettuarono lavori di fabbrica e contemporaneamente, in altri settori, opere di finitura.

Nel secondo semestre del 1738, con la direzione dell'architetto Tagliacozzi Canale¹⁸, in cantiere furono impegnati il capomastro fabbrica-

16 Cfr. A. GAMBARDILLA - G. AMIRANTE, *Napoli fuori le mura... op. cit.*, p. 118. — ASN., Archivi Privati, fondo Carafa di Malizia, Platea della Costigliola, f. 151, «Isola quarta... Giovanni Benedetto Sorrentino nell'anno 1613 censuò un vacuo territorio di palmi 106.1/3 a ragione di gr. 14 il palmo... Aumento di detto censo dopo la misura del detto territorio trovato p. 116.1/6 nell'anno 1614 a 12 del mese di maggio da Giovanni Giacomo di Conforto...» nel 1639 l'edificio che consisteva in una «casa consistente in tre bassi coperti a lamia, con due entrate uno piccolo e l'altro grande, con porte di piperno in detti entrati e con cisterna», fu acquistato dal figlio di Giovanni Antonio Papa, Paolo, al prezzo di ducati 625, a cui andava aggiunto il peso del censo di annui ducati 40:3:18; successivamente, nel 1659 sul predetto territorio vi era una casa consistente in «cinque bassi coll'entrato grande e con sei camere sopra sita e posta in questa predetta città fuori le sue mura...», che venne acquistata da Paolo Papa «li confini così descritti gionto li beni di esso Paolo Papa, di S. Giuseppiello e due vie pubbliche apprezzata detta casa da detto Pietro de Marino per d. 750 una con il peso del censo di d. 15.2.10...»; Alessandro Costantino acquistò dette case o comprensorio di case dagli eredi di Paolo Papa nel 1683.

17 Cfr. F. CASTANÒ - C. GIANNATTASIO, *L'Antica Platea della Costigliola in Napoli. Analisi edilizia e restauro urbanistico* (Tesi di laurea in restauro architettonico, Università di Napoli "Federico II", aa. 1994-1995, che citano ASN., Archivi Privati, Archivio Sanseverino di Bisignano, Appendice 17, Foglio 154-157. Contratto di vendita Casa di Francesco Costantino (denominazione al 1704). Riferimento catastale: U.C. 337,1139; Proprietario: Orazio Carafa IX Possessore; Concessionario: Paolo e Carlo Papa suo figlio; Data: 9 Dicembre 1683; Prezzo: ducati 2155:3 ; Note: Oltre ai Ducati 2155:3 Alessandro Costantino si impegna a pagare D. 400 entro 4 anni e il peso del censo rimasto a carico del compratore di D. 56:1:8. Si registra poi che nel 1706 chi paga è Ludovico Costantino e nel 1722 è Francesco Costantino.

18 ASBNa, Banco della Pietà, giornale matr. 1793, 10 maggio 1740 «A Francesco Costantino d. quindici e per lui a d. Nicola Canale, e sono per conto delli favore li compartisce nell'assistere alla sua fabbrica, e per esso a Giovanni Luccio per altri tanti». Appendice Documentaria, Doc.46.

tore Aniello Cesaro¹⁹, il mastro tagliamonte Domenico Ferrigno²⁰, il falegname Carmine Pascale²¹, che provvedeva a rifare gli infissi, affiancato da Vito Caiazzo, che provvedeva, invece, «all'indoratura delle bussole (...) in virtù della relazione fatta da Don Nicola Canale»²².

La presenza delle suddette maestranze caratterizzerà l'intera durata del cantiere. Nel novembre dello stesso anno, Francesco Costantino pagò all'intagliatore Agostino Giannone venticinque ducati «per una coda di pavone fatta nel suo palazzo dalla parte del vico sopra il portone così accomodato da Don Nicola Canale».²³ Lo stesso Agostino Giannone che eseguì per palazzo Trabucco «un alcovo intagliato, come una coda di pavone, e mascarone, sopra il portone (...) della casa palaziata», ancora in sito²⁴.

Come si rivela dalla frequenza delle somme pagate ai diversi artefici, a partire da quest'anno, l'opera venne portata avanti con impegno costante; all'inizio del 1739 è documentata la presenza in cantiere di Lorenzo Zecchella per la «intempiatura, pittura et altro»²⁵, contemporaneamente arrivarono in cantiere mattoni, consegnati da Gennaro Anastasio²⁶, architravi²⁷, travi e chiancole allestite da Natale Pirò²⁸ e messe in opera da Aniello Cesaro, il quale sarà in cantiere fino alla sua morte in luglio 1740, quando fu surrogato dai figli, Antonio e Vincenzo, i quali «dovranno assistere per il disbrico dell'opera per quale fabrica si stabilì e convenne con il quondam mastro Aniello che dopo fatta sarà di tutta bontà e perfezione ad uso di buon maestro, si debba riconoscere, e misurare dall'ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale»²⁹.

19 I pagamenti fatti ai vari artefici, a saldo delle loro prestazioni, sono particolarmente significativi, perché spesso contengono l'elencazione delle opere eseguite. Ap. Doc., Docc. nn. 9-16-23-31-40-42-52-59

20 Ap. Doc., Docc. nn. 10-18-32-35-38-45-47-53-55-65-71-74-79-82-97-105-112-121

21 Ap. Doc., Docc. nn. 15-17-24-30-41-48-54-56-58-66-73-77-80-81-83-85-88-100-106-118-128

22 Ap. Doc., Doc. n. 14. Nel documento n. 26 dell'appendice documentaria, si prende nota che Vito Caiazzo sarà liquidato. La fine del compito del Caiazzo è testimoniata dalla polizza del 14 febbraio 1739 di 4 ducati che «sono a saldo e final pagamento dell'indoratura delle bussole e mostre di esse in virtù della relazione fatta dal regio Ingegniero d. Nicola Canale». Verrà poi sostituito da Gennaro Gagliozzi.

23 Ap. Doc., Doc. n. 11

24 Cfr. *Architettura napoletana del Settecento (Il cantiere di palazzo Trabucco: 1733-38)*, a cura di G. FIENGO, Sorrento 1993, p. 4.

25 Ap. Doc., Doc. n. 22

26 Ap. Doc., Doc. n. 21

27 Ap. Doc., Doc. n. 34

28 Ap. Doc., Doc. n. 20

29 Ap. Doc., Doc. n. 63. Le polizze nelle quali si registrano i pagamenti ad Antonio e

Nel gennaio del 1740, nel pieno dell'attività, Francesco Costantino prese accordi con Fra Raimondo Placenta, assistente delle selve di San Martino, per la fornitura di travi e Chianghe «alla ragione di carlini ventuno l'uno»³⁰, destinate ai solai; cinque mesi dopo fu realizzato il pavimento in battuto di lapillo³¹; fu poi chiamato in cantiere il piperniere, Antonio Saggese³² che lavorò, non per la prima volta, fianco a fianco con i Cesaro³³, per la posa in opera di lastre di piperno su parti strutturali da questi ultimi realizzate. Da novembre si provvide agli stucchi, ad opera dello stuccatore Santullo, secondo la stima di Tagliacozzi, per carlini undici «per ogni canna corrente di cornicione grande da farsi nella facciata verso la strada con fregio e gola sotto per architetture vestite di stucco, e covertosi e pietre di genua», per carlini otto invece «per ogni canna di cornicione corrente si doverà fare per finimento della facciata verso il cortile anco con fregio e architetture parimenti vestita di stucco, e coverte con pietre di genua»³⁴; contemporaneamente agli stucchi si ultimavano gli infissi con «mascature, licchetti e frontizzi»³⁵.

I lavori di fabbrica si conclusero soltanto nel maggio dell'anno seguente, come si evince dagli ultimi versamenti in cui si registrano spese per acquisti di mattoni³⁶, travi³⁷, lapillo³⁸, pagamenti ai capomastri fabbricatori Cesaro, affiancati per la prima volta da Carlo Pascale³⁹, e al tagliamonte Ferrigno. I lavori di finitura eseguiti nel 1741, sempre paral-

Vincenzo Cesaro sono riportate in appendice documentaria ai documenti nn. 67-76-78-87-92-103-109-116-122.

30 Ap. Doc., Doc. n. 37. Le successive forniture di legnami risalgono a maggio 1740 (Ap. Doc., Docc. nn. 49-51), poi a dicembre (Ap. Doc., Doc. n. 94).

31 Ap. Doc., Docc. nn. 60-62

32 Ap. Doc., Docc. nn. 69-86

33 Cfr. G. FIENGO, *Architettura napoletana del Settecento (Il cantiere di palazzo Mastellone: 1732-36)*, p. 37. Per palazzo Trabucco il piperniere Saggese fu chiamato per la posa in opera dei gradini di piperno della scala, realizzata, nella sua parte strutturale da Cesaro nel '35.

34 Ap. Doc., Doc. n. 91. Le successive prestazioni del 1740 di Santullo sono riportate all'appendice documentaria ai documenti nn. 93-96-107.

35 Ap. Doc., Doc. n. 89. Ad opera di Giuseppe Milone. A quest'ultimo sono intestate le polizze riportate all'appendice documentaria ai documenti nn. 120-133.

36 Ap. Doc., Doc. n. 124

37 Ap. Doc., Doc. n. 143. In questa polizza di 250 ducati intestata a Fra Raimondo Placenta, assistente della selva di S. Martino, è testimoniata la fine della fornitura dei legnami con la formula «per saldo e final pagamento di tutti i legnami han bisognati alle sue case».

38 Ap. Doc., Docc. nn. 95-101

39 Ap. Doc., Doc. n. 126

lelemente a quelli di fabbrica, consistevano negli stucchi eseguiti da Santullo⁴⁰, nell'intempiatura con friso, ad opera di Vignola⁴¹ e Zecchetella⁴², nell'indoratura delle bussole (per la quale viene assunto Gennaro Gagliozzi⁴³), ultimate da «mascature, pedecavole di ferro, conciature»⁴⁴. Dopo un periodo di intensa attività, soltanto dopo la pavimentazione del cortile, ridisegnato da Tagliacozzi Canale nell'ottobre del 1742⁴⁵, i lavori si conclusero come si rileva dalle causali degli ultimi versamenti. Le notizie dei pagamenti fatti oltre tale data fanno riferimento ad un altro cantiere sito alla Vicaria di Napoli, dove Alessandro Costantino ingaggerà le stesse maestranze che operarono a S. Giuseppe dei Nudi⁴⁶.

La Costigliola tra XIX e XX secolo

La Platea della Costigliola mantenne un bilanciato rapporto tra spazi liberi e volumi edilizi fino al XIX secolo. Da questo momento in poi tale condizione fu modificata dalla sopraelevazione e dall'ampliamento di numerose abitazioni, oltre che dall'edificazione di fabbriche scadenti, che compromisero l'equilibrio del settore urbano. I mutamenti della consistenza edilizia verificatisi tra Settecento e Ottocento, sono emerse dalla stima, per ogni secolo, della dimensione delle unità immobiliari, segnata da un progressivo e considerevole decremento. Nel Seicento il lotto più diffuso all'interno della Platea della Costigliola, corrispondente al 27% degli edifici, oscillava tra i 350 e i 450 mq, il lotto medio risultava di 620 mq. Nel secolo successivo il lotto più diffuso era compreso tra i 200 e i 300 mq, il lotto medio era di 550 mq. Nell'Ottocento, infine, la su-

40 Ap. Doc., Docc. nn. 114-125-131. Tali pagamenti fanno riferimento all'anno 1741, le polizze riportate in appendice documentaria ai documenti nn. 146-148, invece, sono dell'anno 1742.

41 Ap. Doc., Doc. n. 113

42 Ap. Doc., Docc. nn. 110-129-134

43 Ap. Doc., Doc. n. 123

44 Ap. Doc., Doc. n. 111 «A Matteo Carpentiero mastro ferraro, e sono a saldo, e final pagamento de mascature, pedecavole di ferro, conciature, ed altro fatto per servizio della sua casa,...»

45 Ap. Doc., Doc. n. 145. La polizza in questione è intestata a Giovanni de Luce capo mastro basolaro, per «..saldo e final pagamento di d. novant'uno secondo la misura fatta dal regio Ingegnere Don Nicola Canale quali basoli posti nel cortile scoperto nella sua casa atteso li mancanti d. 65 l'ha ricevuti per il banco del popolo, e co detto pagamento non resta a conseguire cosa alcuna restando però a peso di detto Giovanni far cambiare la pietra perciata, che sta in detto cortile, e così per esso al detto Luccio per altri tanti»

46 Ap. Doc., Docc. nn. 141-140-149

perficie dell'unità più usuale non variò sostanzialmente rispetto al secolo precedente, a differenza di quella media, che si ridusse fino a 280 mq. Le dimensioni minime e massime dei lotti nel Seicento corrispondevano rispettivamente a 204 e 1600 mq; nel secolo successivo il lotto minimo si ridusse notevolmente, arrivando a 144 mq, mentre il lotto massimo aumentò a 1700 mq. Nell'Ottocento, invece, entrambi i valori subiscono notevoli cali con una riduzione di oltre il 50% rispetto al secolo precedente. Tale processo è chiaro indice di mutamento sociale che si verificò a partire dal '700, legato all'affermazione della nascente classe borghese, che da una parte, impose la realizzazione di case adeguate al proprio tenore di vita, dall'altra, per investire nella maniera più redditizia il denaro, provocò la produzione di un'edilizia economica, destinate alle classi meno abbienti.

Anche la superficie delle corti, caratterizzante l'80% degli immobili, subì delle variazioni. Nel Seicento la più diffusa ammontava a circa 70-80 mq, nel Settecento le dimensioni della corte più diffusa erano di circa 20-30 mq, mentre nel secolo successivo si passò a 10-20 mq⁴⁷. La conseguenza fu un cattivo soleggiamento e una scarsa ventilazione, circostanze che rappresentano i motivi principali dello stato di degrado dei cortili, ridotti a "vanelle".

Fu nell'Ottocento che un inopportuno incremento edilizio compromise la fisionomia del luogo, con la cancellazione di stratificazioni e di antichi giardini. Alcune trasformazioni urbanistiche realizzate nell'area della Costigliola, come l'apertura di alcune vie e la risistemazione di altre, nonché la creazione dei gradini di via S. Giuseppe dei Nudi, condussero la Platea ad acquisire una posizione sempre più centrale all'interno della città, facendole perdere il carattere di intimità ed autonomia che precedentemente la contraddistinguevano. La diffusione, a partire dall'Ottocento, di un'edilizia speculativa, contrassegnata da standard molto scadenti, impiantatasi nei pochi spazi adibiti al verde, raggiungendo altezze indifferenti al problema del rapporto con la sezione stradale, in origine concepita in funzione di un patrimonio architettonico pari, in alzato, a circa la metà di quello attuale, ha coinvolto anche palazzo Costantino⁴⁸. Nel Novecento l'edificio all'angolo tra via San G. dei Nudi e vico Cim-

47 Cfr. C. GIANNATTASIO, *L'urbanizzazione della Costigliola... op. cit.*, p. 150.

48 È in questo periodo che palazzo Costantino diventò proprietà della famiglia Fernandes.

mino lascia il posto ad un vuoto urbano, attualmente in stato di totale abbandono, caratterizzato da enormi barbacani che sorreggono la nuda facciata est di Palazzo Costantino⁴⁹.

⁴⁹ Il palazzo costituito da un originario impianto a corte fu demolito nel 1979 mettendo a suo posto i barbacani, in seguito ad un cedimento, causato dal sistema fognario, avvenuto il 31 gennaio 1977 e che interessò la parte adiacente a Palazzo Costantino.

APPENDICE DOCUMENTARIA

POLIZZE DELL' ARCHIVIO STORICO DEL BANCO DI NAPOLI

- 1) Banco della Pietà, giornale matr. 1750, 7 ottobre 1737
A Francesco Costantino d. quindecim, e per lui a Nicola Luccio per altri tanti
- 2) Banco della Pietà, giornale matr. 1750, 7 ottobre 1737
Al detto d. quindecim, e per lui a Nicola Luccio per altri tanti
- 3) Banco della Pietà, giornale matr. 1761, 9 giugno 1738
A Francesco Costantino d. duecento e per esso a Natale Pirò, sono per tanti da esso sel'improntano per doverceli restituire fra giorni quattro da 9 giugno corrente anno e fra tanto senza interesse alcuno veruno elassi di giorni quattro, e non fattali per detto Natale la restituzione, il pagamento di d. 200 in tal caso l'ha concessa di..., e pagarli fra il termine di mesi sei dal giorno saranno elassi detti giorni quattro avanti (numerandi) e fra tanto per ragioni di lucro cessante e danno emergente, et con convenzione detto Natale ha pavesso, e si è obbligato corrisponderli, e pagare di quelli alla ragione del sei per cento... dal detto giorno saranno elassi detti giorni quattro avanti col patto esecutivo in forma et a maggiore sua cautela detto Natale in specie l'ave obbligato, et ipotecato uno suo comprensorio di casa sito nel casale di Chiaiano, giusti li fini nell'istrumento descritti ch'ave, asserito possedere per franco e libero da qualsivoglia peso, quale specialità non deroghi alla generale obbligazione ne per conto e parimenti si è convenuto che tutte le spese occorrende così dell'infrascritto istrumento come della..., et adempimenti in tempo della... sesimazione di detto denaro vanno a peso di detto Natale, conforme più ampiamente appare dall'istrumento rogato per mano di Notai Pietro Coppola di Napoli sotto detto di 9 giugno al quale si riferisce e per esso a Sabatino Cantiero per altri tanti
- 4) Banco della Pietà, giornale matr. 1758, 21 giugno 1738
A Francesco Costantino d. ventitre e per lui a Carlo Cascitto (Castrillo) sono per altri tanti e per lui a Gennaro de Marzo per altri tanti e per lui al detto Luccio per altri tanti
- 5) Banco della Pietà, giornale matr. 1758, 30 giugno 1738
A Francesco Costantino d. tredici e per lui a Carmine Gallo per altri tanti
- 6) Banco della Pietà, giornale matr. 1768, 11 settembre 1738
A Francesco Costantino d. cinquantasei tarì 1.8, e per lui a Don Domenico Carrafa, e sono per un'annata di cenzo maturata a 4 maggio 1738 sopra le case che furono comprate sub asta dal quondam Alessandro Costantino suo padre sita sopra li reggi studi, e proprio dove si dice la Costigliola de

Carafa, rimettendosi all'altre girate antecedentemente da lui fatte, e co detto pagamento resta detto Don Domenico interamente soddisfatto di tutte le annate passate e per lui a Nicola Luccio per altri tanti

- 7) Banco della Pietà, giornale matr. 1769, 20 settembre 1738
A Francesco Costantino d. trenta, e per lui a Carmine Gallo per altri tanti
- 8) Banco della Pietà, giornale matr. 1768, 26 settembre 1738
A Francesco Costantino d. trenta, e per esso al Banco di S. Maria del Popolo, disse esser in soddisfazione di simil summa, che con più decreti del marchese Don Oratio Rocca gli è stato ordinato com'erede del quondam Marchese Don Giovanni Battista Costantino dovesse pagare al detto banco per essersi trovata esatta una polizza di d. 30 due volte una con mandato del delegato detto banco, e con la peggiora ad oggetto che così dispensa la polizza originale ed è un'altra volta dopo il decorso di molti anni essendosi ritrovata la detta polizza si fosse per errore l'istessa summa esatta dal detto banco e stante il presente pagamento restano casse, nulli i detti decreti et esecutorio spedito, non restando il detto banco a' conseguire altro per la detta causa, ne dalla detta eredità ne da lui e per esso a Giuseppe Giannotti sollecitare de liti di detto banco per portarli contanti, e farne introito in credito del Don Giuseppe Costantino in detto banco del popolo e per esso a Gaetano Panza per altri tanti
- 9) Banco della Pietà, giornale matr. 1766, 20 novembre 1738
A Francesco Costantino d. sessanta e per esso ad Aniello Cesaro capomastro fabbricatore e sono per conto dell'opera sta facendo nelle sue case co' sua firma
- 10) Banco della Pietà, giornale matr. 1767, 22 novembre 1738
A Francesco Costantino d. diece, e per esso a Domenico Ferrigno mastro tagliamonte in conto delle pietre sta tagliando nel monte, con sua firma
- 11) Banco della Pietà, giornale matr. 1769, 27 novembre 1738
A Francesco Costantino d. venticinque, e per lui ad Agostino Giannone sono per una coda di pavone fatta nel suo palazzo della parte del vico sopra il portone così accomodato da Don Nicola Canale per il detto palazzo di d. 25 né il detto resta a conseguire da lui cos'alcuna con firma di detto Agostino
- 12) Banco della Pietà, giornale matr. 1766, 2 dicembre 1738
A Francesco Costantino d. ventiquattro e per esso a Carmine Gallo per altri tanti
- 13) Banco della Pietà, giornale matr. 1767, 4 dicembre 1738
A Francesco Costantino d. trentasei, a Nicola Luccio per altri tanti

- 14) Banco della Pietà, giornale matr.1765, 11 dicembre 1738
A Francesco Costantino d. venti e per esso a Vito Caiazzo e sono per conto dell'indoratura delle bussole, et altro fatto per servizio delle sue case con dichiarazione che resta debitamente al medesimo in d. 4 per compimento di d. 35 in virtù della relazione fatta da Don Nicola Canale con firma di detto Vito Caiazzo
- 15) Banco della Pietà, giornale matr.1765, 11 dicembre 1738
A Francesco Costantino d. centocinque e per esso al N Don Pietro Bruno quali da essi si pagano in nome di Carmine Pascale mastro d'ascia per conti passano fra di loro con firma di detto Don Pietro Bruno
- 16) Banco della Pietà, giornale matr.1766, 23 dicembre 1738
A Francesco Costantino d. novanta tarì 1 e per lui ad Aniello Cesaro capo mastro fabbricatore, a compimento di d. 110 atteso li mancanti d. 9.4 il medesimo l'ha ricevuti contanti per conto della fabrica sta facendo per servizio delle loro case, con firma di detto Cesaro
- 17) Banco della Pietà, giornale matr.1766, 23 dicembre 1738
A Francesco Costantino d. quindici e per lui a Carmine Pascale mastro d'ascia, sono per conto delle porte, finestre sta facendo per servizio delle sue case con firma di detto Pascale
- 18) Banco della Pietà, giornale matr.1766, 23 dicembre 1738
A Francesco Costantino d. dieci e per esso a Domenico Ferrigno mastro tagliamonte, sono a compimento di d. 35, atteso li mancanti d. 25 l'ha ricevuti contanti e sono per conto delle pietre sta tagliando nel loro monte co' sua firma
- 19) Banco della Pietà, giornale matr.1767, 24 dicembre 1738
A Francesco Costantino d. diece, e per esso a Carmine Gallo per altri tanti
- 20) Banco della Pietà, giornale matr. 1779, 7 gennaio 1739
A Francesco Costantino d. quaranta e per esso a Natale Pirò per saldo e compimento di tutte le Chianghe e travi mandati per servizio della sua casa sino a venti dicembre 1738, con dichiarazione che li resta debitore al medesimo per suddetto conto per d. 12.2.10 e per esso a Giuseppe Francavilla per altri tanti
- 21) Banco della Pietà, giornale matr.1776, 12 gennaio 1739
A don Francesco Costantino d. dieci; e per lui a Gennaro Anastasio, e sono in conto delli mattoni ha consegnato per servizio della sua casa con sua firma

- 22) Banco della Pietà, giornale matr.1779, 15 gennaio 1739
A Francesco Costantino d. 40 e per esso a Lorenzo Zecchetella e sono in conto delle intempiatura, pittura et altro fatte per servizio della sua casa e per esso a Gaetano de Cola
- 23) Banco della Pietà, giornale matr.1778, 24 gennaio 1739
A Francesco Costantino d. 30 e per lui ad Aniello Cesaro capo mastro fabbricatore sono per conto dell'opera sta facendo nella loro casa
- 24) Banco della Pietà, giornale matr.1779, 26 gennaio 1739
Da Francesco Costantino a Carmine Pascale mastro d'ascia e sono a conto delle fatighe sta facendo nelle sue case con sua firma d.20
- 25) Banco della Pietà, giornale matr. 1776, 12 febbraio 1739
A don Francesco Costantino d. centosessanta, e per lui alla venerabile casa della congregazione dell'oratorio di San Filippo Neri dite sono a conto dei d. 320 per l'affitto fatto li del suo palazzo sito sopra Ponte Corvo per due anni li fermo, con uno di rispetto, con tutti e singoli suoi membri, giardino, e basso fuori dal cortile principianti a 4 maggio 1739. Con doversi in quello mantenere, e farle tutte l'accomodazione necessarie a tenore della costumanza di questa città di Napoli e sebbene fossero versati convenuto che si fosse obbligato a pagar li piggione tersiatamente ad ogni modo senza pregiudizio di tal convenzione per farli cosa grata fa questo pagamento a cocito e per girata del Padre Giovanni Romano Procuratore a Fratello Giuseppe Valasco a conto di quello ha speso per legnami et altro per la fabbrica della casa di detta venerabile congregazione a S. Potito e per lui a Nicola Luccio per altrettanto
- 26) Banco della Pietà, giornale matr. 1778, 14 febbraio 1739
A Francesco Costantino d. 4 e per lui a Vito Caiazzo, sono a saldo e final pagamento dell'indoratura delle bussole e mostre di esse in virtù della relazione fatta dal regio Ingegniero d. Nicola Canale
- 27) Banco della Pietà, giornale matr. 1776, 22 aprile 1739
Da Francesco Costantino e per lui a Carlo Gallo d. 20
- 28) Banco della Pietà, giornale matr. 1776, 25 giugno 1739
A Francesco Costantino e per lui al detto Luccio d. 23
- 29) Banco della Pietà, giornale matr. 1775, 11 luglio 1739
A don Francesco Costantino d. ventitre e per lui a Giovanni Luccio per altri tanti, però non li pagate prima delli 29 del mese di marzo 1739

- 30) Banco della Pietà, giornale matr. 1787, 3 settembre 1739
A Francesco Costantino d. ventisei e per esso a Carmine Pascale capo maestro mannese, e sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa con sua firma
- 31) Banco della Pietà, giornale matr. 1787, 3 settembre 1739
A Francesco Costantino d. cento e per esso ad Aniello Cesaro, capo mastro fabbricatore, sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa, con firma di detto Aniello
- 32) Banco della Pietà, giornale matr. 1787, 3 settembre 1739
A Francesco Costantino d. venti e per esso a Domenico Ferrigno capo mastro tagliamonte e sono per conto delle pietre sta tagliando nel suo monte con sua firma
- 33) Banco della Pietà, giornale matr. 1783, 16 settembre 1739
A Francesco Costantino d. centoquattro e per lui a Carmine Gallo per doverli pagare al mercante per cantara otto di ferro e sono per altri tanti con firma di Carmine Gallo
- 34) Banco della Pietà, giornale matr. 1783, 16 settembre 1739
Al detto venticinque e per lui a Carmine Gallo per doverli pagare al Vaticale dell'architavi e sono per altri tanti con firma di Carmine Gallo
- 35) Banco della Pietà, giornale matr. 1783, 16 settembre 1739
A Francesco Costantino d. diecinove.2.10 e per lui a Domenico Ferrigno capo mastro tagliamonte e sono per conto delle pietre sta tagliando nel loro monte con firma di Domenico Ferrigno
- 36) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 25 gennaio
A Francesco Costantino d. ventitre e per esso a Nicola Luccio per altri tanti
- 37) Banco della Pietà, giornale matr. 1793, 27 gennaio 1740
A Francesco Costantino d. cinquanta e per lui a Fra Raimondo Placenta assistente della selva di S. Martino, e sono in conto delli travi e Chianghe ha mandato per servizio di sua casa, e per lui a Giuseppe Grillo a compimento di d. sessanta, atteso l'altri d. dieci per detto compimento l'ha da lui ricevuti contanti, e detti d. 60 sono in conto di d. centoventisei, intiero prezzo di travi numero sessanta di varie misure dal medesimo venduteli e che li deve consegnare alla ragione di carlini ventiuono l'uno portati in magazzino a spesa di don Giuseppe Grillo e per lui a Francesco Carotemuto per altri tanti

- 38) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 12 marzo 1740
A Francesco Costantino d. dieci e per esso a Domenico Ferrigno capomastro tagliamonte per conto delle pietre sta tagliando nel loro monte e per esso a Gennaro Albano e per esso a Nicola Vedonotti
- 39) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 22 marzo 1740
A Francesco Costantino d. cinque per esso a Carmine Gallo
- 40) Banco della Pietà, giornale matr. 1794, 26 marzo 1740
A Francesco Costantino d. centoventiquattro e per esso ad Aniello Cesaro capo mastro fabbricatore, sono a compimento d. 200 atteso li mancanti ducati 76 l'ha ricevuti contanti e detti sono della fabrica sta facendo nella sua casa con sua firma
- 41) Banco della Pietà, giornale matr. 1794, 26 marzo 1740
Al detto d. dieci e per lui a Carmine Pascale disse sono a compimento di d. 14 atteso li mancanti d. 4 li ha ricevuti contanti e detti sono per conto dell'opera sta facendo per servizio della sua casa con sua firma
- 42) Banco della Pietà, giornale matr. 1793, 2 maggio 1740
A Francesco Costantino d. cento e per lui ad Aniello Cesaro capo mastro fabbricatore e sono per conto della fatica sta facendo nella sua casa con firma di Aniello Cesaro
- 43) Banco della Pietà, giornale matr. 1795, 5 maggio 1740
A Francesco Costantino d. dieci, e per lui a Carmine Gallo per altri tanti
- 44) Banco della Pietà, giornale matr. 1796, 6 maggio 1740
A Francesco Costantino d. cinquanta e per lui a d. Nicola Romeo per altri tanti e per lui a Nicola Caturano per altri tanti
- 45) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 7 maggio 1740
A Francesco Costantino d. dodici e per esso a Domenico Ferrigno capomastro tagliamonte per conto delle pietre sta tagliando nel loro monte...
- 46) Banco della Pietà, giornale matr. 1793, 10 maggio 1740
A Francesco Costantino d. quindici e per lui a d. Nicola Canale, e sono per conto delli favore li compartisce nell'assistere alla sua fabrica, e per esso a Giovanni Luccio per altri tanti
- 47) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 14 maggio 1740
A Francesco Costantino d. otto a Domenico Ferrigno mastro tagliamonte in conto delle pietre sta facendo...

- 48) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 14 maggio 1740
A Francesco Costantino d. sei a Carmine Pascale mastro mannese in conto dell'opera sta facendo in sua casa...
- 49) Banco della Pietà, giornale matr. 1794, 18 maggio 1740
A Francesco Costantino d. cinquanta e per lui a Fra Raimondo Placenta assistente della selva di San Martino sono a conto delli travi e chianghe hanno mandato per servizio di sua casa e per lui a Nicola Lucci per altri tanti
- 50) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 21 maggio 1740
A Francesco Costantino d. venti e per esso a Carmine Gallo per altri tanti
- 51) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 21 maggio 1740
A Francesco Costantino d. cinquanta e per esso a Fra Raimondo Placenta assistente delle selve di S. Martino per conto de legnami mandati per servizio della sua casa per esso a Niccola Luccio per altri tanti
- 52) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 21 maggio 1740
A Francesco Costantino d. quaranta ad Aniello Cesaro capo mastro fabbricatore per conto dell'opera sta facendo nelle sue case ed sua firma
- 53) Banco della Pietà, giornale matr. 1792, 23 maggio 1740
A Francesco Costantino d. dodici e per lui a Domenico Ferrigno tagliamonte per conto delle pietre sta tagliando a loro monte con sua firma
- 54) Banco della Pietà, giornale matr. 1793, 24 maggio 1740
A Francesco Costantino d. quattro, e per lui a Carmine Pascale capomastro mannese, e sono in conto dell'opera di legname sta facendo nella sua casa con firma di Carmine Pascale
- 55) Banco della Pietà, giornale matr. 1795, 27 maggio 1740
A Francesco Costantino d. sei, e per lui a Domenico Ferrigno capo mastro tagliamonte, e sono a conto delle pietre sta tagliando nel loro monte, e per lui a Nicola Lucci per altri tanti
- 56) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 30 maggio 1740
A Francesco Costantino d. quattro e per esso a Carmine Pascale maestro mannese in conto de lavori di legno sta facendo nella sua casa con sua firma
- 57) Banco della Pietà, giornale matr. 1792, 31 maggio 1740
A Francesco Costantino d. trentadue e per lui a Carlo Gallo

- 58) Banco della Pietà, giornale matr. 1796, 4 giugno 1740
A Francesco Costantino d. quattordici, e per lui a Carmine Pascale capo maestro mannese, e sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa e con sua firma
- 59) Banco della Pietà, giornale matr. 1796, 4 giugno 1740
A Francesco Costantino d. ottanta, e per lui ad Aniello Cesaro capo mastro fabbricatore e sono in conto della fabbrica sta facendo nella sua casa, e con sua firma
- 60) Banco della Pietà, giornale matr. 1792, 9 giugno 1740
A Francesco Costantino d. quindici e per lui a Carlo Gallo per doverli pagare al salmataro che porta il rapillo, per servizio della sua casa, con firma di detto Gallo
- 61) Banco della Pietà, giornale matr. 1792, 18 giugno 1740
A Francesco Costantino d. undeci e per lui a Carlo Gallo
- 62) Banco della Pietà, giornale matr. 1794, 1 luglio 1740
A Francesco Costantino d. dieci e per esso a Carmine Gallo per doverli pagare a chi porta il rapillo con sua firma
- 63) Banco della Pietà, giornale matr. 1792, 7 luglio 1740
A Francesco Costantino d. sessanta e per lui ad Antonio, e Vincenzo Cesaro fabbricatori del quondam Aniello a compimento di d. 100, atteso l'altri d. 40 a detto compimento furono pagati al detto per nostro banco con poliza in tesa sua a Vincenzo, e sono per conto della fabbrica dalli medesimi fatto ed attualmente stanno facendo per servizio della sua casa, nella quale fabbrica si dovranno assistere per il disbrico dell'opera per quale fabbrica si stabilì e convenne con il quondam mastro Aniello che dopo fatta sarà di tutta bontà e perfezione ad uso di buon maestro, si debba riconoscere, e misurare dall'ingegnere Nicola Tagliacozzi Canale, e si convenne parimenti per, l'apprezzo, doveano essere secondo li prezzi convenuti tra li signori Marcaldo per loro casa in Portici con don mastro Aniello e così si convenne in presenza di don Nicola. E così pagherete e non altrimenti con firme di detto Cesaro
- 64) Banco della Pietà, giornale matr. 1794, 9 luglio 1740
A Francesco Costantino d. dieci e per lui a Carmine Gallo
- 65) Banco della Pietà, giornale matr. 1797, 13 luglio 1740
A Francesco Costantino d. quindici e per esso a Domenico Ferrigno capomastro tagliamonte in conto delle pietre che sta tagliando nel suo monte e sua firma

- 66) Banco della Pietà, giornale matr. 1794, 18 luglio 1740
A Francesco Costantino d. dodici e per lui a Carmine Pascale falegname, sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa, con sua firma
- 67) Banco della Pietà, giornale matr. 1794, 18 luglio 1740
A Francesco Costantino d. quaranta e per lui a Vincenzo Cesaro fabbricatore per conto dell'opera sta facendo delle sue case e per lui a Giovanni Luccio
- 68) Banco della Pietà, giornale matr. 1793, 27 luglio 1740
A Francesco Costantino d. dieci e per lui a Carmine Gallo per altri tanti
- 69) Banco della Pietà, giornale matr. 1796, 30 luglio 1740
A Francesco Costantino d. dieci, e per lui ad Antonio Saggese capo mastro piperniero, e sono per conto del lavoro sta facendo nella sua casa e per lui al detto Luccio per altri tanti
- 70) Banco della Pietà, giornale matr. 1802, 9 agosto 1740
A Francesco Costantino d. dodici, per conto di Carlo Gallo
- 71) Banco della Pietà, giornale matr. 1802, 9 agosto 1740
A Francesco Costantino d. otto e per lui a Domenico Ferrigno, tagliamonte per conto dell'estaglio che sta facendo nel monte delle sue case con sua firma
- 72) Banco della Pietà, giornale matr. 1803, 22 agosto 1740
A Francesco Costantino d. dieci, e per lui a Nicola Cassese capomastro mannese, e sono per conto del lavoro fatto nelle sue case e per esso a Nicola Fusco per altri tanti
- 73) Banco della Pietà, giornale matr. 1801, 27 agosto 1740
A Francesco Costantino d. dieci e per esso a Carmine Pascale, per conto dell'opera sta facendo nella sua casa, con sua firma
- 74) Banco della Pietà, giornale matr. 1801, 27 agosto 1740
A Francesco Costantino d. dieci, e per lui a Domenico Ferrigno, capomastro tagliamonte, e sono a conto delle pietre, sta tagliando nel suo monte, a lui medesimo
- 75) Banco della Pietà, giornale matr. 1804, 1 settembre 1740
A Francesco Costantino d. cinquantadue, e grana otto, e per lui al detto Luccio per altri tanti

- 76) Banco della Pietà, giornale matr. 1805, 2 settembre 1740
A Francesco Costantino d. cento, e per lui ad Antonio e Vincenzo Cesaro, e sono per conto dell'opera stanno facendo per servizio della sua casa e per loro a Nicola Lucci per altri tanti
- 77) Banco della Pietà, giornale matr. 1801, 6 settembre 1740
A Francesco Costantino d. dodici, e per esso a Carmine Pascale, e sono per conto dell'opera sta facendo nelle loro case con sua firma
- 78) Banco della Pietà, giornale matr. 1801, 6 settembre 1740
A Francesco Costantino d. settanta, e per esso ad Antonio e Vincenzo Cesaro, capomastri fabbricatori e sono per conto dell'opera stanno facendo nella sua casa, e per loro a Nicola d'Aneta per altri tanti, e per loro a Nicola Luccio per altri tanti
- 79) Banco della Pietà, giornale matr. 1803, 9 settembre 1740
A Francesco Costantino d. sette, e per lui a Domenico Ferrigno capomastro tagliamonte, e sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa, con firma di Domenico Ferrigno
- 80) Banco della Pietà, giornale matr. 1803, 9 settembre 1740
A Francesco Costantino d. dodici, e per lui a Carmine Pascale capomastro mannese, e sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa impiè con firma di Carmine Pascale
- 81) Banco della Pietà, giornale matr. 1802, 17 settembre 1740
A Francesco Costantino d. cinque tarì 3.11 e per lui a Carmine Pascale fabricatore a conto dell'opera sta facendo nella sua casa, con sua firma
- 82) Banco della Pietà, giornale matr. 1806, 5 ottobre 1740
A Francesco Costantino d. quindici, e per lui a Domenico Ferrigno capomastro tagliamonte, e sono cioè d. 9.2.10 per compimento di d. 54.2.10 per tanto importa la misura fatta da Don Nicola Canale per il deritto cantarone e acqua data nel sorgente, e d. 5.2.10 sono in conto delle pietre sta tagliando nel monte, e co' sua firma
- 83) Banco della Pietà, giornale matr. 1801, 6 ottobre 1740
A Francesco Costantino d. ventisei, e per esso a Carmine Pascale capomastro mannese, e sono per conto dell'opera sta facendo nelle sue case, con sua firma

- 84) Banco della Pietà, giornale matr. 1803, 19 ottobre 1740
A Francesco Costantino d. ventisette.tarì 3 e per esso a Don Filippo del Verme procuratore dell'Abbate Don Francesco del Verme suo fratello, e sono a complemento di d. 60 atteso li mancanti d. 32.2 l'ha ricevuti contanti e detti d. 60 sono per l'annata maturata a febraro 1740 per causa dell'annui d. 60 per capitale di d. 1500 che detto Abbate Don Franzine la vendita ed esso suddetto e suoi fratelli a febraro 1738 come dall'istrumento in detto tempo stipulato al quale si refare e per esso al detto per altri tanti
- 85) Banco della Pietà, giornale matr. 1806, 22 ottobre 1740
A Francesco Costantino d. quindici, e per lui a Carmine Pascale capomastro mannese, e sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa, e per lui a Carmine Gallo per altri tanti
- 86) Banco della Pietà, giornale matr. 1806, 31 ottobre 1740
A Francesco Costantino d. dieci, e per lui ad Antonio Saggese capo mastro piperniero, e sono per conto del lavoro sta facendo per servizio di sua casa, e co' sua firma
- 87) Banco della Pietà, giornale matr. 1802, 5 novembre 1740
A Francesco Costantino d. cinquanta e per esso ad Antonio e Vincenzo Cesaro, capomastri fabbricatori, e sono per conto della fabrica, stanno facendo nella sua casa, con firma di detti Antonio e Vincenzo Cesaro
- 88) Banco della Pietà, giornale matr. 1806, 12 novembre 1740
A Francesco Costantino d. venti, e per lui a Carmine Pascale capo mastro mannese, e sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa, e co' sua firma
- 89) Banco della Pietà, giornale matr. 1801, 14 novembre 1740
A Francesco Costantino d. venticinque e sono a Giuseppe Milone, e sono in conto delle mascature, licchetti, frontizze, ed altro che ha consegnato per servizio della loro casa, per esso a Gennaro De Marco
- 90) Banco della Pietà, giornale matr. 1803, 16 novembre 1740
A Francesco Costantino d. trentanove.tarì3.15 e per esso a Don Michele Ciaravalle detti sono a compimento di d. 55 atteso li mancanti d. 15.1.5 l'ha ricevuti contanti e sono detti d.55 per l'annata maturata nel mese di dicembre corrente anno che deve al detto Don Michele Don Francesco Gallotti erede delli quondam Don Nicola Gallotti e donna Teresa de Stefano e detta quondam donna Teresa come erede del quondam Domenico Sorrentino come delle scritture alle quali serefero quel pagamento da esso si fa in nome e parte di detto Don Francesco Gallotti e di suo proprio denaro e per esso a Nicola Luccio per altri tanti

91) Banco della Pietà, giornale matr. 1803, 16 novembre 1740

A Francesco Costantino d. trenta e per esso a Michele Santullo capomastro stuccatore in conto delli lavori di stucco dal medesimo facendo per servizio della sua casa sita dirimpetto su strada Margaritella per [(materiali)] e magistero ed altra però della pozzolana, e pietre che doverà consignarcela al piano del cortile da doversi il medesimo sua spesa tirar l'acqua dalle cisterne di detta sua casa, e questo per li prezzi stabiliti e convenuti cioè per ogni cimasa di balcone o finestra da farsi così nella facciata verso la strada come verso il cortile con mostra controfascia, e ornamenti di pelle e intagli abozzati rustica e poi vestita di stucco carlini con che debba a sue spese comprire la cimasa con pietre de Genua e cacciare dette cimase in quelli luoghi ove non si trovassero. Per ogni canna di tonica di stucco posta a piombo e a rigbella da farsi così nella facciata verso la strada, come verso il cortile di buona qualità grana 35 per ogni canna corrente di fascia che si doveranno nella facciata verso il cortile anco vestite di stucco grana 20 compresaci non solo la fascia d'avanti, che le rivolte o siano grossezze d'esse. Per ogni canna corrente di cornici o siano cimase che si doveranno dare dalli medesimo buoni scorniciatori di tavoloni di piperno che doveranno attaccare alli medesimi anco vestite di stucco grana 40. Per ogni canna corrente di cornicione grande da farsi nella facciata verso la strada con fregio e gola sotto per architetture vestite di stucco, e covertosi e pietre di genua carlini 11. Per ogni canna di cornicione corrente si doverà fare per finimento della facciata verso il cortile anco con fregio e architetture parimenti vestita di stucco, e coverte con pietre di gemma carlini otto. E tutti l'altri lavori che correranno non solo al di fuori che al di dentro della grada et in ogni altro luogo di detta casa sua tenuta dal mastro suddetto quelli fare di tutta bontà e perfezione e secondo l'ordinazione del regio ingegnere Don Nicola Tagliacozzi Canale per li prezzi saranno stabiliti da detto ingegnere senza che doppo fatto l'apprezzo facendo da detto ingegnere come se fosse decreto del Sacro Regio Consiglio come altresì sia tenuto e obbligato l'anzidetto mastro fare tutti li sopradescritti lavori per li prezzi già convenuti anco di tutta bontà e perfezione e secondo l'ordinazione e disegno di detto regio ingegnere et a soddisfazione d'esso suddetto e sia per espresso patto stabilito e convenuto che sia lecito all'anzi detto regio ingegnere poter crescere e mancare a sua soddisfazione altro lavoro nonostante il disegno di varii pensieri e idea del medesimo già fatta, dovendo andare anco a carico del detto maestro la fattura disfattura d'annessi, porto e riporto di legnami e tutti l'ordegni necessari e così pagherete e per esso a Pietro Martoni per altri tanti

92) Banco della Pietà, giornale matr. 1805, 18 novembre 1740

A Francesco Costantino d. cento, e per lui ad Antonio e Vincenzo Cesaro capo mastri fabbricatori, sono per conto dell'opera stanno facendo nella sua casa, e per loro a Nicola Luccio per altri tanti

- 93) Banco della Pietà, giornale matr. 1803, 29 novembre 1740
A Francesco Costantino d. venti e per esso a Michele Santullo per altri tanti e sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa con sua firma
- 94) Banco della Pietà, giornale matr. 1804, 1 dicembre 1740
A Francesco Costantino d. trenta e per lui a Fra Raimondo Placenta assistente delle selve di S. Martino, e sono per conto delli travi ed altro mandato per servizio della sua casa, e per lui per altri tanti
- 95) Banco della Pietà, giornale matr. 1804, 1 dicembre 1740
A Francesco Costantino d. diciotto e per lui a Carmine Gallo per doverli pagare al salmataro del rapillo e sono per altri tanti
- 96) Banco della Pietà, giornale matr. 1805, 2 dicembre 1740
A Francesco Costantino d. cinquanta, e per lui a Michele Santullo, sono a compimento di d. 100, atteso li mancanti d. 50. L'ha ricevuti per nostro banco, e sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa, e con firma di detto Santullo
- 97) Banco della Pietà, giornale matr. 1805, 2 dicembre 1740
A Francesco Costantino d. cinque, e per lui a Domenico Ferrigno capo mastro tagliamonte, sono per conto di pietre sta tagliando nel loro monte, e con sua firma
- 98) Banco della Pietà, giornale matr. 1805, 2 dicembre 1740
A Francesco Costantino d. dodici, e per lui a Don Paolo Solimena, sono per conto deve Don Francesco Gallotti, come dall'istromento in nome del quale da lui si fa il pagamento suddetto, e per lui ad Antonio Sassano per altri tanti
- 99) Banco della Pietà, giornale matr. 1805, 2 dicembre 1740
A Francesco Costantino d. cento, e per lui a detto Camillo del Verme per altri tanti, e per lui a Carmine Gallo per altri tanti
- 100) Banco della Pietà, giornale matr. 1803, 10 dicembre 1740
A Francesco Costantino d. venti e per esso a Carmine Pascale capo mastro mannese, e sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa e sua firma
- 101) Banco della Pietà, giornale matr. 1803, 10 dicembre 1740
A Francesco Costantino d. dodici e per esso a Carmine Gallo per doverli pagare al salmataro del rapillo, e sono per altri tanti e sua firma

- 102) Banco della Pietà, giornale matr. 1806, 17 dicembre 1740
A Francesco Costantino d. quarantacinque, e per lui a Don Antonio Della Monica, quali da lui se li pagano in nome, e parte di Don Francesco Gallotti, e sono per l'accordo fatto per le pretenzioni di Domenico Antonio Coppola avea co' detto Gallotti, e per lui a Matteo Cesarano per altri tanti
- 103) Banco della Pietà, giornale matr. 1806, 17 dicembre 1740
A Francesco Costantino d. centoquaranta e per lui ad Antonio e Vincenzo Cesaro fratelli capo mastri fabbricatori, e sono in conto dell'opera stanno facendo nella sua casa, e co' loro firma
- 104) Banco della Pietà, giornale matr. 1806, 17 dicembre 1740
A Francesco Costantino d. due.tarì.3.10, e per lui a Carmine Gallo per altri tanti
- 105) Banco della Pietà, giornale matr. 1801, 19 dicembre 1740
A Francesco Costantino d. quattordici, e per esso a Domenico Ferrigno capomastro tagliamonte, e sono per conto delle pietre sta tagliando del loro monte e per esso ut sopra
- 106) Banco della Pietà, giornale matr. 1804, 23 dicembre 1740
A Francesco Costantino d. dodici, e per lui a Carmine Pascale capomastro mannese, sono per conto dell'opera sta facendo nella sua casa, e con sua firma
- 107) Banco della Pietà, giornale matr. 1804, 23 dicembre 1740
A Francesco Costantino d. quaranta e per lui a Michele Santullo a conto dello stucco sta facendo nella sua casa e con sua firma
- 108) Banco della Pietà, giornale matr. 1805, 24 dicembre 1740
A Francesco Costantino d. dieciotto, e per lui a Carmine Gallo per altri tanti
- 109) Banco della Pietà, giornale matr. 1813, 3 gennaio 1741
A Francesco Costantino d. trenta e per lui ad Antonio e Vincenzo Cesaro, capomastri fabbricatori, e sono per conto dell'opera stanno facendo nella sua casa e con firma delli medesimi
- 110) Banco della Pietà, giornale matr. 1814, 4 gennaio 1741
A Francesco Costantino d. venticinque, e per lui a Lorenzo Zecchetella sono per conto dell'intempiature, ed altro sta facendo per servizio della sua casa, e si è convenuto che le intempiature debbiano pagarsi a ragione di carlini 7 ½ per ogni valera co il frisio di palmi quattro, e dovendosi fare il frisio di terra se li debbia pagare carlini per ogni camera, e co' sua firma

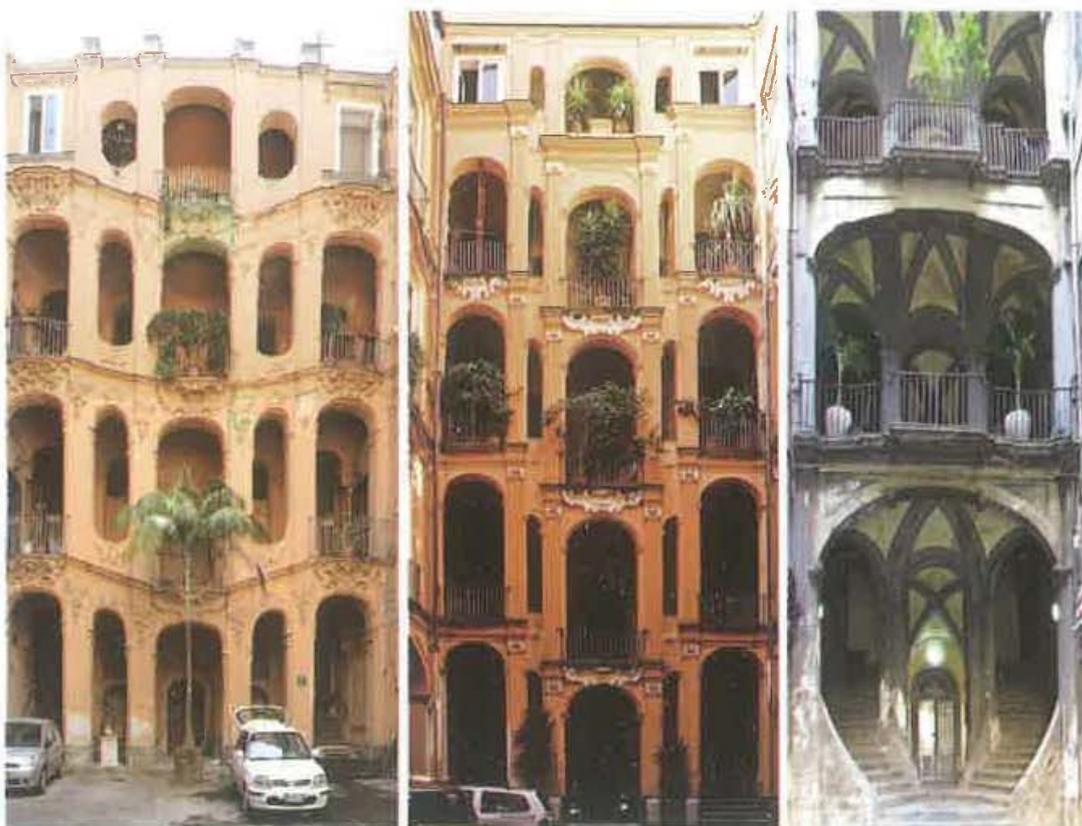
- 111) Banco della Pietà, giornale matr. 1814, 4 gennaio 1741
A Francesco Costantino d. uno tarì.1.10, e per lui a Matteo Carpentiero maestro ferraro, e sono a saldo, e final pagamento de mascature, pedecavole di ferro, conciature, ed altro fatto per servizio della sua casa, e per lui a Don Francesco fabbricatore per altri tanti, e per lui a Francesco Magliano per altri tanti
- 112) Banco della Pietà, giornale matr. 1811, 27 gennaio 1741
A Francesco Costantino d. dodici e per esso a Domenico Ferrigno capo maestro tagliamonte e sono per conto delle pietre sta tagliando nel suo monte e per esso a Carmine Gallo per altri tanti
- 113) Banco della Pietà, giornale matr. 1812, 28 gennaio 1741
A Francesco Costantino d. cinque.tarì.3, e per esso a Crescenzo Vignola per intempiatura con friso dal medesimo fatta nella sua casa, e con detto pagamento resta interamente soddisfatto
- 114) Banco della Pietà, giornale matr. 1812, 28 gennaio 1741
A Francesco Costantino d. sessanta, e per esso a Michele Santullo per conto dello stucco, ed altro sta facendo per servizio di sua casa, con firma di detto Santullo
- 115) Banco della Pietà, giornale matr. 1812, 28 gennaio 1741
A Francesco Costantino d. sette, e per esso a Carmine Gallo, per doverli pagare per compera de pezzi d'astrichi, con sua firma
- 116) Banco della Pietà, giornale matr. 1813, 30 gennaio 1741
A Francesco Costantino d. quaranta, e per lui ad Antonio, e Vincenzo Cesaro e sono per conto della fabrica stanno facendo nella sua casa indorso con le firme di detti Cesaro
- 117) Banco della Pietà, giornale matr. 1814, 1 febbraio 1741
A Francesco Costantino d. sei, e per lui a Matteo Carpentiero, e sono in conto delle bianche, ed altra opera deve fare per conto delle sue case, e per lui a Gennaro D'Antonio per altri tanti
- 118) Banco della Pietà, giornale matr. 1815, 4 febbraio 1741
A Francesco Costantino d. dieci e per lui a Carmine Pascale capomastro mannese per conto del lavoro sta facendo nelle sue case, e per lui a Carmine D'Angelo per altri tanti
- 119) Banco della Pietà, giornale matr. 1811, 7 febbraio 1741
A Francesco Costantino d. ventiquattro. Tarì.1.3 e per esso il tutto ut sopra

- 120) Banco della Pietà, giornale matr. 1810, 27 marzo 1741
A Francesco Costantino d. dieci e per lui a Giuseppe Milone capo mastro ferraro e sono per conto di licchetti, mascature ed altro lavoro sta facendo per servizio delle loro case e per lui a Nicola Luccio per altri tanti
- 121) Banco della Pietà, giornale matr. 1814, 18 maggio 1741
A Francesco Costantino d. sei tarì 2.10 e per lui a Domenico Ferrigno capo mastro tagliamonte disse sono a complimento di d. 13 atteso l'altri d. 6.2.10 l'ha ricevuti contanti, e sono per conto delle pietre ha cavate dal detto monte con sua firma
- 122) Banco della Pietà, giornale matr. 1814, 18 maggio 1741
A Francesco Costantino d. novantacinque tarì.2 e per lui ad Antonio e Vincenzo Cesaro capomastri fabbricatori, disse sono a complimento di d. 130 atteso li mancanti d. 34.3 l'hanno ricevuti contanti, e sono per conto della fabrica stanno facendo nella loro casa con firma delli suddetti Antonio e Vincenzo Cesaro
- 123) Banco della Pietà, giornale matr. 1810, 20 maggio 1741
A Francesco Costantino d. dieci e per lui a Gennaro Gagliozzi a conto di d. cinquanta atteso li mancanti d. 40, l'ha ricevuti contanti e sono per conto dell'intoratura delle bussole ed altro, del quarto di sopra come quello di sotto per il prezzo convenuto di carlini 25 per ogni bussola che sta facendo nella sua casa con firma di detto Gagliozzi
- 124) Banco della Pietà, giornale matr. 1813, 27 maggio 1741
A Francesco Costantino d. quindici, e per lui a Gennaro Anastasio per conto delli mattoni mandati in sua casa con firma di detto Anastasio
- 125) Banco della Pietà, giornale matr. 1815, 30 maggio 1741
A Don Francesco Costantino d. novantacinque, e per lui a Michele Santullo, a compimento di d. 160, atteso li mancanti d. 65. L'ha ricevuti contanti, e detti sono per conto dello stucco sta facendo per servizio di sua casa, e per lui a Nicola Luccio per altri tanti
- 126) Banco della Pietà, giornale matr. 1812, 3 giugno 1741
A Francesco Costantino d. diecinove. Tarì.3, e per lui a Carlo Pascale fabbricatore a compimento di d. 50 atteso li mancanti d. 30.2 l'ha ricevuti contanti e sono per conto delle fatighe sta facendo nella sua casa con firma di detto Carlo Pascale
- 127) Banco della Pietà, giornale matr. 1815, 23 giugno 1741
A Francesco Costantino d. quattro, e per lui a Carmine Gallo per pagarli al vasolaro per altri tanti

- 128) Banco della Pietà, giornale matr. 1815, 23 giugno 1741
A Francesco Costantino d. tre, e per lui a Carmine Pascale capomastro mannese per conto dell'opera sta facendo per servizio della sua casa. Con firma di detto Pascale
- 129) Banco della Pietà, giornale matr. 1810, 26 giugno 1741
A Francesco Costantino d. venticinque, e per lui a Lorenzo Zecchetella per conto dell'intempiatura, telaro ed altro fatto per servizio della sua casa e per lui a Giovanni Battista Abbate
- 130) Banco della Pietà, giornale matr. 1812, 28 giugno 1741
A Francesco Costantino d. dodici, e per lui a Carlo Gallo e sono per altri tanti
- 131) Banco della Pietà, giornale matr. 1812, 28 giugno 1741
A Francesco Costantino d. sessanta e per lui a Michele Santullo per conto dello stucco ed altro sta facendo per servizio di sua casa, e per lui a Nicola Luccio per altri tanti
- 132) Banco della Pietà, giornale matr. 1812, 28 giugno 1741
A Francesco Costantino d. dieci e per lui a Carlo Solofra quali paga a nome e parte di detto Francesco Gallotta per le messe dal medesimo celebrate nella cappella di S. Rocco per l'annata maturata ad ottobre 1740 restando soddisfatto di tutto lo passato con firma di detto Solofra
- 133) Banco della Pietà, giornale matr. 1815, 3 luglio 1741
A Francesco Costantino d. dieci, e per lui a Giuseppe Milone per conto delle mascature, licchetti, ed altro ha fatto per servizio di sua casa, e per esso a Don Giovanni Maria Terricella per altri tanti
- 134) Banco della Pietà, giornale matr. 1810, 4 luglio 1741
A Francesco Costantino d. trentacinque e per lui a Lorenzo Zecchetella, sono a compimento di d. 50 atteso li mancanti l'ha ricevuti contanti, e sono per conto dell'intempiatura ed altro sta facendo per servizio della sua casa, e per lui al detto Luccio
- 135) Banco della Pietà, giornale matr. 1811, 5 luglio 1741
A Francesco Costantino d. sette e per lui a Carmine Gallo per altri tanti
- 136) Banco della Pietà, giornale matr. 1833, 26 gennaio 1742
A Francesco Costantino d. quarantotto tari.3 e per esso a Giovanni Luccio

- 137) Banco della Pietà, giornale matr. 1829, 26 febbraio 1742
A Francesco Costantino d. trentasei, e per lui a Pietro Antonio Tortora, per altri tanti, e per esso a Don Giuseppe di Franco per altri tanti, e per lui a Nunzio di Geronimo
- 138) Banco della Pietà, giornale matr. 1832, 4 aprile 1742
A Don Francesco Costantino d. ventuno e per esso a Giovanni Luccio per altri tanti
- 139) Banco della Pietà, giornale matr. 1828, 13 aprile 1742
A Don Francesco Costantino d. ventiquattro tarì 1.4 e per esso a Don Giuseppe de Violante per altri tanti, e per esso a Giovanni Luccio per altri tanti
- 140) Banco della Pietà, giornale matr. 1837, 16 ottobre 1842
A Francesco Costantino d. trenta e per lui ad Antonio Cesaro capomastro fabbricatore e sono per conto della fabrica delle sue case sta alla Vicaria e per lui a Domenico Antonio de Martino per altri tanti
- 141) Banco della Pietà, giornale matr. 1838, 26 ottobre 1742
A Francesco Costantino d. dodici tarì 3.10 e per lui ad Alessandro Costantino per doverli pagare al salmataro sta sfrattando la terra nelle case alla vicaria, atteso altri otto sono stati pagati di contanti al detto salmataro co firma del detto Don Alessandro Costantino
- 142) Banco della Pietà, giornale matr. 1839, 27 ottobre 1742
A Francesco Costantino d. undeci e per esso a Don Alessandro Costantino
- 143) Banco della Pietà, giornale matr. 1840, 29 ottobre 1742
A Francesco Costantino d. duecentocinquanta e per lui a Fra Raimondo Placenta assistente della selva dei padri di S. Martino, e sono per saldo e final pagamento di tutti i legnami ban bisognati alle sue case, con detto pagamento resta soddisfatto né deve conseguire altro, e per lui a Giovanni Luccio
- 144) Banco della Pietà, giornale matr. 1839, 6 novembre 1742
A Francesco Costantino d. diecesette e per esso a Don Andrea Aprea marito di Gircide Gallotti a compimento di d. 46 attesi il di più conto e si pagano in nome e parte di Don Francesco Gallotti per conto di interesse dotali che del detto Gallotti si paghi a detto Aprea con successivo
- 145) Banco della Pietà, giornale matr. 1842, 9 novembre 1842
A Don Francesco Costantino d. ventisei, e per esso a Giovanni de Luce capo mastro basolaro, e sono a saldo e final pagamento di d. novant'uno secondo la misura fatta dal regio Ingegnere Don Nicola Canale quali basoli

- posti nel cortile scoperto nella sua casa atteso li mancanti d. 65 l'ha ricevuti per il banco del popolo, e co detto pagamento non resta a conseguire cosa alcuna restando però a peso di detto Giovanni far cambiare la pietra perciata, che sta in detto cortile, e così per esso al detto Luccio per altri tanti*
- 146) Banco della Pietà, giornale matr. 1838, 22 novembre 1742
A Don Francesco Costantino d. trenta, e per lui a Michele Santullo capo mastro stuccatore in conto del stucco sta facendo per servizio della sua casa secondo li prezzi tra loro convenuti, e stabiliti rimettendosi alla prima partita di pagamento fatto per nostro banco, e per lui a Gennaro Ferrarese per altri tanti
- 147) Banco della Pietà, giornale matr. 1840, 26 novembre 1742
A Francesco Costantino d. dodici tarì 3.10 e per lui a Don Alessandro Costantino per altri tanti
- 148) Banco della Pietà, giornale matr. 1838, 4 dicembre 1742
A Francesco Costantino d. venti e per lui a Michele Santullo capo mastro stuccatore, e sono per conto del stucco sta facendo per servizio della sua casa e per lui a Giovanni Luccio per altri tanti
- 149) Banco della Pietà, giornale matr. 1842, 22 dicembre 1842
A Francesco Costantino d. tre tarì 3.10, e per esso a Domenico Bardacino, disse per la sfrattatura del terreno, che ha levato alla casa della Vicaria e resta del tutto soddisfatto



L'opera di maggiore rilievo architettonico della platea della Costigliola è palazzo Costantino. L'edificio sorse, come tutti i palazzi dell'espansione verso la collina vomerese, come un aggregato di abitazioni risalenti al XVII secolo ad opera di speculazioni, effettuate dall'architetto Paolo Papa, che consistevano in cinque bassi e sei camere al primo piano. Il palazzo, rispetto alla prima fabbrica, appare con la veste barocca conferitagli, nel settecento, da Tagliacozzi Canale che realizzò una meravigliosa scala aperta sulla parete di fondo del cortile, che è impostata come quella del palazzo Trabucco di piazza Carità, ma differisce da essa per la presenza di archi rampanti che collegano i piani sfalsati della scala, conferendole maggiore dilatazione trasversale, rispetto allo spiccato verticalismo di palazzo Trabucco. Le scale dei palazzi Costantino e Trabucco rappresentano, assieme alla scala di palazzo Mastellone di piazza Carità, una delle due tipologie di scale aperte: quella a rampa doppia che parte da un invito doppio. L'altra tipologia di scala aperta è costituita da una rampa semplice. Nel caso di palazzo Costantino e palazzo Trabucco le scale sono inquadrare da più archi sorretti da paraste, nel caso di palazzo Mastellone, la scala è incorniciata da un portale di piperno largo quanto l'intero cortile che inquadra scenograficamente il doppio invito curvilineo della scala. Le scale qui descritte sono opera della vasta produzione architettonica di Nicola Tagliacozzi Canale, architetto di fiducia di alcune delle più importanti famiglie nobili partenopee e dei principali complessi monastici napoletani.

